

La letteratura disegnata dei *silent book* produce percezioni, suoni per gli occhi, talvolta una musica ideale priva di voce umana, piena di tutto il resto.

Muto di bellezza

Silenzio, suono e stupore nei libri senza parole, nel contributo di **Marcella Terrusi**

I libri di storie per immagini circolano attraverso le frontiere editoriali e suscitano crescente attenzione critica e pedagogica, grazie anche a iniziative internazionali.¹ Due sono fra i cinque premiati con il Bologna Ragazzi Award nel 2015² e lo scaffale in libreria si va popolando di albi senza parole, per i tipi di attenti editori italiani.

balloon. Si producono poi parole e suoni, per voce di lettori, spinti dallo *stupore* delle immagini a chiedere complicità l'un l'altro nel costruire e nel confermare un senso comune.³ I lettori sono sorpresi dal rigore narrativo, deliziati dal piacere creativo richiesto dalla lacunosità⁴ intrinseca del testo, stimolati dalla creatività insita nell'atto e nell'arte del leg-

I lettori sono sorpresi dal rigore narrativo, deliziati dal piacere creativo richiesto dalla lacunosità intrinseca del testo, stimolati dalla creatività insita nell'atto e nell'arte del leggere, silenziosamente incoraggiati ad attraversare il guado fra immaginazione ed espressione

Li chiamiamo anche *silent book*, salvo poi obiettare che non sono affatto "silent" (in inglese: zitti, o muti). Si può certo immaginare di sentire i brulichii di voci o versi nelle pagine affollate,³ la musica ipnotica di una ridda selvaggia o di una danza; i ronzii degli animali nascosti *Nel prato*.⁴ Persino, a volte, i dialoghi fra personaggi sono evocati con chiarezza, quando non, più raramente, mimati a gesti o disegnati nei

gere, silenziosamente incoraggiati ad attraversare il guado fra immaginazione ed espressione.

La partitura stessa del *silent book*, il suo ritmo grafico e compositivo, guida il respiro del lettore ed è capace di lasciarlo zitto e sospeso, nell'attesa di uno svelamento in forma di indovinello per esempio, come nel fondativo *Mangia che ti mangio*⁵ di Iela Mari, o in una caccia al

[Il silenzio]

tesoro visiva, come *Vicino Lontano*⁸ o *Si vede non si vede*⁹ di Silvia Borando, o nella privilegiata visione impreveduta di un mondo segreto, in *Chiuso per ferie*,¹⁰ uno dei primi albi della *nouvelle vague* dei *silent book* italiani. La sospensione si scioglierà forse in un'esclamazione di sorpresa alla conclusione del libro, o girata la pagina, con un godimento destinato a essere reiterato molte volte nelle riletture successive.

Se non letteralmente silenzioso il *silent book* è di certo ellittico e lacunoso, per programmatica reticenza alla parola, carattere sequenziale e brevità, per vocazione poetica liminare,¹¹ fin dall'esempio estremo dell'assenza di figure nella sperimentazione fondativa di Munari, con i libri illeggibili, alla fine degli anni '40.

Il lettore, ci si potrebbe chiedere, davanti a *Libro illeggibile*¹² rimane zitto o stupisce sonoramente? Silenzioso potrebbe qui intendersi l'autore, *operator* che indietreggia dietro alla cortina delle figure e là rimane, a contemplare il lettore che contempla, senza dargli nulla a parole ma mettendolo davanti

contri, l'appartenenza "cosmica", temi così ricorrenti? *L'albero*¹³ di Iela Mari muove in un tempo lungo e silenzioso che invita allo sguardo e all'ascolto; i bellissimi *La casa sull'albero* e *L'isola*¹⁴ sono componimenti visivi co-



struiti con la struttura musicale della variazione sul tema: dove le figure possono evocare battiti d'ali, passi di animali, il fruscio di un cielo che si riempie di uccelli e di colori, la persistenza di topoi letterari come sono appunto le isole e le case sull'albero. Quanto ai due più corposi dello scaffale: *L'Approdo* di Shaun Tan¹⁵ e *Fiume Lento* di Alessandro Sanna,¹⁶ sono libri immersivi, poetici, stranianti, racconti ineffabili, che richiedono di leggere con i sensi acuiti dall'esclusione della parte più razionale e di immergersi nell'ambiguità e nella precisione delle immagini, nella condizione esistenziale ed estetica dello spaesamento.

Parlare di silenzio, o suono, nei libri illustrati è giocare con il piacere della sinestesia, divertirsi a mettere in relazione le percezioni prodotte dalla letteratura disegnata. Accettando di stare al gioco, possiamo disporre un repertorio minimo, sul filo della sonorità e del silenzio, di albi senza parole, fra invito allo sguardo e invito all'ascolto. In ouverture il *Concerto per alberi*,¹⁷ nella sua versione originale intitolato *Diapason* (il punto di riferimento

in musica per l'accordo iniziale: comunemente, un la).

In quarta di copertina il libro è definito "una sinfonia per gli occhi": i pentagrammi come radici e tronchi, gli alberi come strumenti pieni che il direttore d'orchestra, omino piccolo su in cima, libera in qualche modo dal suono estraendone alate figure musicali: il concerto si apre con una nota che vola via in forma di uccello. Il volo crescendo sposta, modifica, rispecchia, rovescia, moltiplica segni e forme nella pagina. Con forti echi escheriani l'aria musicale è

Se non letteralmente silenzioso il *silent book* è di certo ellittico e lacunoso, per programmatica reticenza alla parola, carattere sequenziale e brevità, per vocazione poetica liminare

al fatto (visuale) compiuto? Oppure il silenzio, come condizione interiore privilegiata per la percezione del presente, è invece l'oggetto del racconto, la condizione estetica proposta dagli autori-figurina ai bambini, prediletta per narrare la metamorfosi, la circolarità della storia e della natura, gli inciampi e gli in-



resa nella composizione e ricomposizione delle forme: gli uccelli escono dalle chiome, sono pieni che vanno e vuoti che rimangono. Il *Concerto per alberi*, forse più efficace nella originaria struttura a leporello, si suona nella forma, negli accumuli, nelle pause armoniche delle figure.

Di "armonia" si legge anche nella quarta di copertina del primo degli albi dove Flora¹⁸ balla, con il fenicottero. I movimenti dei due personaggi, l'accordo dei loro gesti e il duetto aggraziato di infanzia e natura rispondono a una musica ideale che è lacuna fiduciosa del lettore. La brevità e la rapidità dell'albo postulano lettori intelligenti, capaci di narrazioni solitarie e interiori. L'avventura del piccolo *Barbaro*¹⁹ si gioca proprio fra spazio e narrazione muta: si potrà ripescare una colonna sonora nella propria esperienza infantile, ma solo dopo aver svelato per la prima volta il gioco finale della finzione: sulle prime, con le informazioni contenute nello sfondo bianco delle pagine, si potranno al massimo immaginare il ruggito, l'esplosione della fiamma, i colpi dei ciclopi, lo schiocco delle ali mostruose, guardando sfilare i nemici dell'impavido cavaliere, mentre unico ritmo è dato dal movimento verticale del piccolo Barbaro. All'epifania del racconto, che tutto rovescia (non ho mai visto un lettore tacere a questo punto!), corrisponde anche una precisa sensazione sonora: come se il volume si alzasse e intorno gli scampanelli e la musica della giostra tornassero a essere improvvisamente riconoscibili, come succede dopo un sogno a occhi aperti (o la lettura solitaria, in inglese appunto *silent reading*) attività che attutisce momentaneamente i suoni che abbiamo attorno e ci rapisce. Il *silent book* è progettato per essere letto più volte, è laboratorio segreto di fabulazione interiore, esercizio fondativo di complicità fra lacuna del mondo e completamento

del lettore, mostra ai bambini che letteratura e arte della lettura sono esperienze attive di esplorazione degli spazi fra detto e non detto, visibile e invisibile.²⁰ forse per questo i *silent* per bambini raccontano di confini e metamorfosi, distanze e incontri, del molto piccolo e del molto grande, temi poetici classici? In molti libri il dialogo con la natura avviene senza parole, attraverso l'istinto e il corpo, attraverso la danza, il gioco e

la meditazione silenziosa, attività capaci di rompere la routine patologica della comunicazione verbale.

I *silent book* invitano alla contemplazione e all'evocazione dei suoni della natura, e i temi del volo e del mondo marino ricorrono nei testi: la voce umana tace, l'udito è rivolto a tutto il resto. Dalla voce della tempesta, del vento o dell'onda, nei capolavori di Anne Brouillard (questi non editi in Italia), a quella del silenzio dell'acqua e del sogno ne *La piscina*,²¹ al dialogo fra bambina e mare ne *L'onda*²² di Suzy Lee. La relazione fra mare, infanzia e racconto silenzioso è centrale in quello che possiamo considerare il manifesto poetico del genere, ancora inspiegabilmente privo di un editore italiano: *Flotsam* di David Wiesner.²³ In questo celebre albo (vincitore della Caldecott Medal nel 2007) l'autore definisce le relazioni che intercorrono fra molti elementi pedagogicamente rilevanti: per prima la capacità di uno sguardo che interroghi il reale con amorevole curiosità. Il protagonista ha con sé in spiaggia: una lente di ingrandimento, un binocolo, un microscopio; il libro si apre con il suo occhio in primissimo piano a osservare un paguro: è a lui che il mare restituisce la fotocamera subacquea. Come secondo elemento è lo stupore che anima al racconto e all'azione,²⁴ e poi ci sono l'appartenenza all'immaginario collettivo, il dialogo fra le culture, il ruolo di ognuno nella comunità narrante, la possibilità di senso che tutto questo apre, la fotografia e l'arte visiva come discorso culturale complessivo. Usando le categorie di Roland Barthes²⁵ potremmo dire che in questo racconto metatestuale sullo sguardo *operator*, *speciator* e *spectrum* coincidono e si scambiano il posto. I bambini della storia sono tutti soggetti e oggetti di fotografie, autori e protagonisti di un racconto senza fine che coinvolge il lettore. Il mondo sottomarino, luogo silenzioso, metamorfico, infero, immaginifico, mai del tutto conosciuto, luogo



Il silent book è progettato per essere letto più volte, è laboratorio segreto di fabulazione interiore, esercizio fondativo di complicità fra lacuna del mondo e completamento del lettore

di pesci, relitti e sirene, mette in comunicazione, attraverso le immagini raccolte da una fotocamera subacquea, bambini di tempi e luoghi lontani impegnati nella medesima

[Il silenzio]

ricerca, è metafora della letteratura stessa. In *Flotsam* il silenzio è, come la solitudine, condizione necessaria alla concentrazione e alla visione dei legami poetici fra le cose.

È uno spazio interiore protetto dove può prodursi lo stupore che anima e incoraggia alla relazione: un tempo "diapason" originario e creativo, capace di generare avventure pedagogiche e dialoghi infiniti. È "muto di bellezza" ma sa anche parlare, come in questo racconto di Eduardo Galeano, "La funzione dell'arte", che ci riporta al mare: "Diego non conosceva il mare. Suo padre, Santiago Kovadloff, lo condusse a scoprirlo. Se ne andarono a sud. Il mare stava al di là delle alte dune, in attesa. Quando padre e figlio, dopo un lungo cammino, raggiunsero finalmente quei culmini di sabbia, il mare esplose davanti ai loro occhi.

E fu tanta l'immensità del mare, e tanto il suo fulgore, che il bimbo restò muto di bellezza.

E quando alla fine riuscì a parlare, tremando, balbettando, chiese a suo padre: "Aiutami a guardare!"²⁶

1. "Silent book per Lampedusa", Iby Italia, è una ricca collezione internazionale consultabile presso Lo scaffale d'arte del Palazzo delle Esposizioni a Roma, oltre che mostra bibliografica itinerante e fondo per la biblioteca che verrà, sull'isola. <www.ibyitalia.com>.

2. A.M. Ramstein; M. Aregui. *Prima dopo*, Milano, L'ippocampo, 2014 (premiato nella originale versione francese); L. Boyd. *Flashlight*, San Francisco, Chronicle Book, 2014.

3. Cfr. G. Mirandola. "Libri senza parole? Li voglio subito", in Humelin. *A occhi aperti*, Roma, Donzelli, 2012.

4. I. Mari. *Nel prato*, Milano, Babalibri, 2011.

5. Cfr. M. Terrusi. "L'orizzonte della pagina", in *Nei libri il mondo*, Bologna, Giannino Stoppani, 2013; M. Terrusi; G. Grilli. "Lettori migranti e silent book: l'esperienza inclusiva nelle narrazioni visuali", *Encyclopaideia*, XVIII, n. 38, p. 67-90, 2014;

6. Cfr. N. Gardini. *Lacuna: saggio sul non detto*, Torino, Einaudi, 2014.

7. I. Mari. *Mangia che ti mangio*, Milano, Babalibri, 2010.

8. S. Borando. *Vicino lontano*, Reggio Emilia, Minibombo, 2013.

9. S. Borando. *Si vede non si vede*, Reggio Emilia, Minibombo, 2013.

10. M. Colija. *Chiuso per ferie*, Milano, Topipittori, 2006.

11. S. Lee. *La trilogia del limite*, Mantova, Corraini, 2012.

12. B. Munari. *Libro illeggibile Mui*, Mantova, Corraini, 2009.

13. I. Mari. *L'albero*, Milano, Babalibri, 2007.

14. M. e R Tolman. *La casa sull'albero*, Cornaredo, Lemniscaat, 2010; degli stessi autori: *L'isola*, Cornaredo, Lemniscaat, 2012.

15. S. Tan. *L'approdo*, Roma, Elliott, 2008.

16. A. Sanna. *Finire lento*, Milano, Rizzoli, 2013.

17. L. Devernay. *Concerto per alberi*, Milano, Terre di mezzo, 2013.

18. M. Idle. *Flora e il fenicottero, il pinguino*, Roma, Gallucci, 2015.

19. R. Moriconi. *Il barbaro*, Roma, Gallucci, 2015.

20. Cfr. N. Gardini. *Lacuna*, cit.

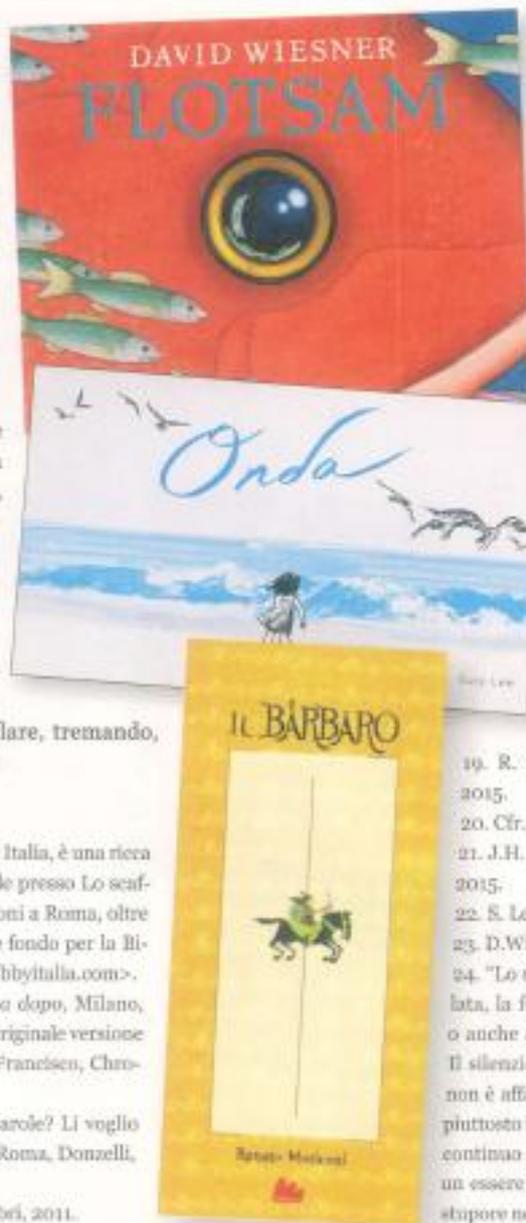
21. J.H. Lee. *La piscina*, Roma, Orecchio acerbo, 2015.

22. S. Lee. *L'onfufu*, Mantova, Corraini, 2008.

23. D. Wiesner. *Flotsam*, Clarion Books, 2006.

24. "Lo stupore infatti non attende la parola parlata, la formulazione esplicita (sonora o grafica, o anche altro) della parola, per essere parola. ... Il silenzio che accompagna sempre lo stupore ... non è affatto l'espressione di un mutismo, quanto piuttosto il luogo di un clamore, la condizione di un continuo essere interpellati e di un rispondere, di un essere chiamati a rispondere. ... Il tempo dello stupore non è il muto istante dello sfavillio, sospensione idolatrica di fronte a ciò che mi atterrisce, ma

è un tempo di parola in cui tale sfavillio mi-anima-e-io-io-animo come domanda" (S. Petrosino. *Lo stupore*, Novara, Interlinea, 2012, p. 107).



Il lettore, ci si potrebbe chiedere, davanti al Libro illeggibile rimane zitto o stupisce sonoramente? Silenzioso potrebbe qui intendersi l'autore, operator che indietreggia dietro alla cortina delle figure e là rimane, a contemplare il lettore che contempla

M. Negri. *Lo spazio della pagina, l'esperienza del lettore: per una didattica della letteratura nella scuola primaria*, Trento, Erickson, 2012.

25. R. Barthes. *La camera chiara: nota sulla fotografia*, Torino, Einaudi, 2003.

26. E.H. Galeano. *Il libro degli abbracci*, Milano, Bompiani, 1996.